Num. 237

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 7 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
6 Ottobre	738,71	738,66	737,82	+14,8	+16 8	+17,5	+12,6	+15,5	+13,8	+10,4	N.E.	O.	S.S.O.	Pioviggina	Pioviggina	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 OTTOBRE 1868

Il N. 1486 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Decreti delli 16 febbraio e 29 marzo 1852, delli 15 febbraio e 2 settembre 1860, nonchè l'altro del 20 agosto 1861, che autorizzano e regolano la vendita dei beni di ogni natura appartenenti al Demanio dello Stato, ai Comuni, ai pubblici Stabilimenti ed ai Luoghi pii laicali in Sicilia;

Veduto il processo verbale di aggiudicazione redatto dalla Commissione per le vendite nella Provincia di Trapani il giorno 10 aprile 1863 nell'ufficio di quella Prefettura a favore del sig. Giuseppe d'Alì del fu Giovanni Maria di Trapani;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Rimane approvato il processo verbale redatto dalla sovraindicata Commissione in favore del sig. Giuseppe d'Alì del fu Giovanni Maria da Trapani sotto la data del 10 aprile 1863, in virtù del quale atto è definitivamente aggiudicato al succitato sig. Giuseppe d'Alì del fu Giovanni Maria il censo di lire settantuna e centesimi quaranta annuali di netto dovute al Demanio pubblico dagli eredi del defunto sig. Giovanni Maria d'Alì sopra la salina denominata *Ettore* nel circondario di Marsala, e questo per prezzo del reddito annuale di netto di lire settantuna e centesimi quaranta, mediante l'annua rendita di lire settantuna centesimi quaranta sul Gran Libro del Debito pubblico d'Italia verso lo adempimento di tutte le obbligazioni e condizioni nel medesimo processo verbale inscritte, e secondo la sua forma e tenore.

La suddetta aggiudicazione produrrà per il censo venduto ed in benefizio del compratore le guarentigie e gli effetti tutti che vi sono attribuiti dagli enunciati Decreti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. M. in udienza del 4 ottobre 1863, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali:

Deleuse cav. Giuseppe Clemente, maggiore generale di artiglieria, ora a disposizione del Ministero di Guerra ed incaricato delle funzioni di segretario generale, presso il Ministero stesso, esonerato da tale carica in seguito a sua domanda e nominato in pari tempo comandante l'artiglieria del 1.o dipartimento militare (Torino);

Parvopassu cav. Giuseppe Antonio, maggiore generale, ora comandante l'artiglieria del 3.o dipartimento militare (Parma), trasferto al comando d'artiglieria del 2.o dipartimento militare (Milano);

Danzini cav. Alessandro, maggiore generale, ora comandante l'artiglieria del 1.o dipartimento militare (Torino), trasferto al comando d'artiglieria del 3.o dipartimento militare (Parma);

Reccagni cav. Solone, maggiore generale, ora comandante generale della divisione militare territoriale di Chieti, collocato a disposizione del Ministero della Guerra ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero stesso;

Gori-Pannilini cav. Augusto, maggiore generale, ora comandante la brigata Pisa, nominato comandante generale la divisione militare territoriale di Chieti.

In udienza delli 25, 30 agosto, e del 6 e 13 settembre u. s. S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

25 agosto

De Cola Francesco, reggente la segreteria della Corte d'appello di Messina, nominato segretario effettivo della stessa Corte;

Pilotti Antonio, segretario del tribunale di circondario in Parma, ora sospeso dall'esercizio di sue funzioni, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione che sarà di giustizia;

30 agosto

Fratantoni Salvatore, sost. segretario al mandamento di Montalbano d'Elicona, trasferito nella stessa qualità a quello di Mistretta;

6 settembre

Stelluti Scala Andrea, segretario del mandamento di Norcia, dimissionario, richiamato al precedente suo posto di sostituito segretario al mandamento di Fabriano;

Farina Lodovico, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale circondariale di Bologna, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

13 settembre

Maggi Nicola, sostituito segretario presso il tribunale di circondario in Bologna, nominato sostituito segr. presso la Corte d'appello nella stessa città.

Nomine e disposizioni avvenute nel Corpo di Commissariato della Marina Militare per Regii Decreti 11 agosto 1863, con decorrenza dal 1.o settembre 1863:

Poggi Luigi, sotto-commissario di 1.a cl., promosso commissario di 2.a cl.;

Rossi Pietro, id., id.;

De Angelis Antonio, sotto-commissario di 2.a cl., promosso sotto-commissario di 1.a cl.;

Richelmi Alfonso, id., id.;

Giubilei Tito, id., id.;

Mastellone Alessandro, sotto-commissario di 3.a classe, promosso sotto-commissario di 2.a cl.;

Manfredi nobile Vincenzo, id., id.;

Ricci nobile Luigi, id., id.;

Sopranis nobile Alfredo, id., id.;

Marsilia Giovanni, sotto-commissario aggiunto di 1.a cl., promosso sotto-commissario di 3.a cl.;

Ferrara Domenico, id., id.;

Rispoli Francesco, id., id.;

Quaranta Giovanni, id., id.;

Mazzei Zambrino, id., id.;

Allegra Giosuè, sotto-commissario aggiunto di 2.a cl., promosso sotto-commissario aggiunto di 1.a cl.;

Panzini Raffaelo, id., id.;

Cerquozzi Carlo, id., id.;

Le Caldano Nicolò, id., id.;

Cuzzaniti Raffaele, id., id.;

Gargano Luigi, id., id.;

Ferrara Giovanni, id., id.;

De Bono Lodovico, id., id.;

Garuffo Francesco, id., id.;

Assardo Carmine, id., id.;

Coma Guglielmo, id., id.;

Pocobelli Angelo, id., id.;

Panzini Luigi, id., id.;

Del Giudice Pasquale, id., id.;

Incordino Luigi, id., id.;

Del Preite Federico, scrivano, promosso sotto-commissario aggiunto di 2.a cl.;

Attajan Carlo, id., id.;

Janni Francesco, id., id.;

Ardizzone Giovanni, id., id.;

Ribaud Pietro, id., id.;

Fasolo Andrea, id., id.;

Carbara Achille, id., id.

Ribaud Giuseppe, id., id.;

Bernabò Stefano, assistente di magazzino, id.;

Pasca Raffaele, scrivano, id.;

Boggiano Carlo Gerolamo, id., id.;

Muzzi Paolo, id., id.;

Simoni Carlo, id., id.;

Squillace Carlo, id., id.;

Campanilla Giuseppe, assistente di magazzino, nominato scrivano nel suddetto personale, con anzianità dalla data del 19 settembre 1861, immediatamente dopo lo scrivano sig. Verdusio Luigi;

Call Edoardo, volontario nel Corpo del Commissariato, promosso scrivano;

Cuzzaniti Vincenzo, id., id.;

Brizzi Alberto, id., id.;

Rolla Luigi, id., id.;

Millon Clemente, id., id.;

Ricchiardi Federico, id., id.;

Pinello Rotondo Giuseppe, id., id.;

Ridola Gabriele, id., id.;

Costa Gio. Battista, id., id.;

Bregante Antonio, id., id.;

Criscuolo Federico, id., id.;

Merin Luigi, contabile di 2.a cl., assegnato in seguito dell'organamento 12 marzo 1863 il grado di contabile di 1.a cl.;

Trastour Ilario, contabile di 3.a cl., promosso contabile di 1.a cl.;

Bertagni Alessandro, id., id.;

Casiccia Gaetano, id., id.;

Lottero Francesco, id., id.;

Grasso Pasquale, aiutante contabile di 1.a cl., promosso contabile di 2.a cl.;

Lepre Gerolamo, id., id.;

De Vivo Nicolò, id., id.;

Guillamat Ferdinando, id., id.;

Giardina Ferdinando, id., id.;

Buonainto Francesco, aiutante cont. di 2.a cl., promosso aiut. cont. di 1.a cl;

Cipolla Ferdinando, id., id.;

Tramontano Gennaro, id., id.;

Rubino Saverio, id., id.;

Fiola Gaetano, id., id;

Scoppa Mariano, id., id.;

Sansone Giovanni, aiut. cont. di 3.a cl., promosso aiut. cont. di 2.a cl.;

Goyzueta Gaetano, sotto-commiss. aggiunto di 2.a cl., nominato aiut. cont. di 3.a cl., con anzianità dalla data 20 novembre 1862 e fra gli aiutanti contabili di 3.a cl. Castellini e Romajrone;

Chiozza Giuseppe, assistente di magazzino, promosso aiut. cont. di 3.a cl.;

Alagna avv. Antonio, id., id.;

Manilla Francesco, scrivano, nominato assistente di magazzino con anzianità dal 31 agosto 1861, e dopo l'assistente di magazzino sig. Spasiano Achille;

Rebaudi Gio. Batt., volont. nel Corpo del Commissariato, promosso assistente di magazzino;

Cabella Ferdinando, id., id.;

Balestrino Domenico, id., id.

Con R. Decreto 25 agosto 1863

D'Onofrio Gaetano, scrivano nel Corpo di Commiss. della Marina militare, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, e per la durata di un anno, coi tre quinti della paga di cui è provvisto, a datare dal 1.o settembre 1863.

S. M., sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. Decreti del 20 settembre 1863

Marchiolo Giovanni, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze, in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nello stesso Stato-maggiore;

Sidoti Francesco, id., id.;

Buccheri Salvatore, id., id.;

Di Donato Vito Antonio, luogotenente id., id.;

Di Crescenzo Filippo, id., id.;

Montola Francesco, sottot. id., id.;

Sergio Domenico, id., id.;

Ferrari Antonio, id., id.;

Verani Giovanni, id., id.;

Lepore Gennaro, capitano nell'arma di fant., trasferto nello Stato-maggiore delle Piazze;

Moscardelli Luigi, id., id.;

Stratico Nicolò, luogotenente id., id.;

Perciabosco Felice, id., id.;

Tocco Giuseppe, sottotenente id., id.;

De Martino Raffaele, luogoten. nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al comando militare del distretto di Monteleone, promosso al grado di capitano nello stesso Stato-maggiore;

La Pera Michele, sottot. nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al comando militare del distretto di Città Ducale, promosso al grado di luogot. nello stesso Stato-maggiore;

APPENDICE

L'ONESTÀ

Romanzo

(Continuazione, vedi n. 198, 201, 202, 203, 205, 207, 208, 209 210, 211, 216, 218, 220, 221 e 224)

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

Il signor Breverino sbadigliava in campagna da dislocarsi le ganascie. Passeggiava tutto il giorno dalla casa al giardino e dal giardino alla casa, senza che nulla avesse il potere di sollevare il suo fastidio desolato. Non il menomo tulipano, non la menoma pianta di melone che destasse in lui una sembianza di diletto o d'interessamento. Allo spettacolo della natura lieta della primavera, al canto allegro degli uccelli sugli alberi, ai fiori smaglianti delle aiuole, alle ciriegie seduttivamente rosseggianti sui rami sovraccarichi, egli rispondeva inesorabilmente coll'impertinenza d'uno sbadiglio; e pensava ai portici, agli amici del caffè, alle discussioni sui *primi Torino* dei giornali, come l'Arabo stanco ed assetato nel deserto pensa all'oasi della sera ed alla tenda della tribù.

Non aveva più nemmanco a consolarlo, come le altre volte, l'allegra festività di Lidia. La fanciulla s'era rinchiusa in una severa mestizia che era una protesta all'impostole destino, tacita e rimessa, ma al povero padre sensibilissima. Certo non era che la buona ragazza tenesse pur per ombra il broncio a suo padre; la faceva tutto ciò che poteva per esserle come prima aggradevol compagna, ma la poverina non poteva dare ai suoi atti od alle sue parole quel brio cui è solo a produrre l'intima contentezza; e la si sforzava bene a sorridere, ma quel sorriso non riusciva che pallido, melanconico, emblema non della letizia, ma della rassegnazione. La voleva pure favellare con suo padre; ma di che? Se ella non aveva più che un ordine solo d'idee in capo, e di questo non bisognava menomamente parlare? Laonde quando padre e figlia erano a fronte, delle lunghe ore del giorno, delle lunghissime ore la sera, che era tuttavia da veglia, al tempo dei pasti, avevano tra di loro dei silenzii impacciosi e pesanti che facevano dal buon Giacomo, nel suo foro interiore, mandare al diavolo il partito di venire alla campagna e chi glie lo aveva dato. Poi tosto si ricordava che a darglielo questo consiglio era stato il bravo suo cognato, che era, come si suol dire, il suo braccio destro, o per essere più giusti la sua testa e il suo cervello, e provava una gran confusione e vergogna dei fatti suoi per l'iugratitudine di cui faceva prova.

Ma pure il bisogno di pigliarsela con qualcheduno, finiva sempre per mandarlo in una bizza, tutta interna, contro Mignelli.

— Quel diavolo là mi ha mandato qui in capo al mondo, diceva egli allora fra sè e sè, e poi mi pianta come un cavolo, e non si degna nemmeno di venire a vedere se siamo vivi o morti. Gli è proprio senza compassione! Che cosa ho da fare io qui?... Fra questi villanacci non c'è n'è uno.... neppur uno! che sappia giuocare alle *dame* od a *pichetto*.... Sono in una regione di barbari... A Lidia non è nemmeno il caso di dirgliene.... Povera Lidia! La si strugge come... come... come... una poveretta che si strugga. Un po' di compagnia farebbe bene anche a lei... la vorrebbe svagarla... E no signore: che quel birbone pensa a noi come alle prime scarpette che ha scalcagnate... Senza cuore! Va! Uh! me la farebbe dir grossa!... So bene la sua scusa, che ha sempre lì pronta sulle labbra. Sono sovraccarico d'affari; non posso avere un'ora libera, sono tenuto all'uffizio dai clienti come schiavo alla catena... E gli è vero. Ma ciò che cosa m'importa a me?... Gli ho proposto le mille volte di piantar lì l'uffizio e i clienti e di venire a star con noi... Sono ricco, grazie a Dio, per tuttidue, che diavolo! Ma no ci tiene a far quella vita da galeotto, e si vergognerebbe a viver del mio, che pure è stato sempre egli ad amministrare ed egli solo a far prosperare; è testardo come un mulo e superbo come un artabano quell'originale! Che sì che un di questi giorni io gli scrivo *in modis et formis* e se non se ne dà ancora per inteso, glie la voglio far vedere.

E per ingannare la sua solitudine e il suo abbandono, il bravo signor Giacomo andava passo passo le mani dietro le reni, una presa di tabacco fra il pollice e l'indice della destra, fino al cancello del giardino, che metteva sulla strada, poi sulla strada medesima che conduceva al vicino villaggio favorito d'una stazione della via ferrata, e per un buon tratto di cammino verso quella parte si faceva flagellare dai raggi del sole il suo cappello di paglia a larga tesa in testa e il suo soprabito di tela bigia sulle spalle, come se movesse incontro a qualcheduno che dovesse arrivare allor allora, per tornare ad ogni fiata più desolato per non aver visto a venire quelle persone... che non aspettava.

Ma una volta — gli era da un mese ch'e' si fastidiva nella solitudine — una volta che il buon Giacomo faceva per abitudine quel suo passeggio incomodo e senza risultato nella polvere della strada pubblica, i suoi occhi furono sorpresi da un fatto così strano e inaspettato che gli parve poco meno che una fantastica visione. In mezzo a un nembo di polvere, entro un calesse grossolano, qual si poteva trovare da affittare nella vicina cittaduzza, tirato da due cavalloni pesanti da attaccare all'aratro, con un trotto che faceva tremare la terra sotto i ferri delle

Pazzi Roberto, sottoten. nell'arma di cavalleria, in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nello Stato-maggiore delle Piazze;

Granieri Giuseppe, luogoten. nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al comando milit. del circond. di Castroreale, collocato in aspett per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Per R. Decreti del 27 settembre

Flores Francesco, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nello Stato-maggiore delle Piazze e destinato al comando militare del circondario di Alcamo;

Depetris Carlo, id., id. a quello del distretto di Larino;

Martinez Luigi, maggiore nell'arma di fanteria, trasferto nello Stato-maggiore delle Piazze e nominato comandante militare del circondario di Trapani;

Bossi nob. Vitaliano, maggiore nello Stato-maggiore delle Piazze, appl. al comando militare del circond. di Brescia, nominato comandante milit. del circond. di Chiari;

Morel Gio. Batt., capitano nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al comando militare del circondario di Pavia, rimosso dal grado e dall'impiego, a senso dell'art. 2, n. 7, della legge sullo stato degli ufficiali.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 6 *Ottobre* 1863

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

A forma del Regolamento universitario approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, e del R. Decreto 24 agosto 1863, sono aperti concorsi presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino a sussidi annui di L. 2100 per le scuole straniere e di L. 1200 per le scuole nazionali a'giovani che intendessero di trasferirsi in dette scuole a fine di perfezionare i loro studi.

I sussidi per cui sono aperti i concorsi presso le prementovate Università sono:

nell'Università di Bologna un sussidio all'estero per la medicina e chirurgia, uno simile per le scienze fisiche, matematiche e naturali; ed un sussidio all'interno per la giurisprudenza;

nell'Università di Palermo e Pavia similmente come nell'Università di Bologna;

nell'Università di Pisa un sussidio all'estero per la medicina e chirurgia, altro simile per la filosofia e lettere, ed uno all'interno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

nell'Università di Napoli un sussidio all'estero per la medicina e chirurgia, altro simile per la giurisprudenza, ed uno all'interno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

nell'Università di Torino similmente come in quella di Napoli.

I concorsi sono per esame o per titolo. I concorrenti debbono avere ottenuto da non più di quattro anni la laurea in una delle quattro facoltà in qualunque Università del Regno; e dovranno trasmettere le loro domande e i loro recapiti al Rettore di quell'Università presso la quale intendono concorrere, non più tardi del giorno 20 ottobre prossimo.

Nella domanda indicheranno il luogo ove preferirebbero di andare a studiare.

Torino, addì 24 settembre 1863.

Il Ministro M. AMARI.

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto.

Avviso ai naviganti.

REGOLAMENTO

dei diritti di faro nell' Impero Ottomano.

Art. 1. I diritti fissati per i fari stabiliti nell'Impero Ottomano sono regolati sul tonnellaggio delle navi.

Siccome la misura delle tonnellate di mare differisce da un paese all'altro, si dovette prendere per base la tonnellata ottomana, la quale pesa n. 792 *oche*. A ta'e effetto sono state tracciate delle tabelle speciali, e rimesse a chi di diritto, le quali indicano i diritti da pagarsi, a norma delle convenzioni, sulla misura della tonnellata d'ogni paese estero, ridotta in tonnellata della Turchia.

I capitani sono per conseguenza obbligati a pagare i diritti di faro a ragione del tonnellaggio dei loro navigli, a norma delle dette tabelle.

Art. 2. I capitani di tutti i bastimenti arrivati nei porti del litorale ottomano dovranno, avanti la loro partenza, presentarsi all'ufficio dei fari, mostrare le loro patenti di nazionalità, dichiarare il luogo della loro provenienza, come anche quello della loro destinazione, e pagare i diritti di faro a norma delle tariffe.

Art. 3. I capitani delle navi che si recano da un porto ottomano ad un altro porto nell'Impero dovranno al loro arrivo portarsi all'ufficio dei fari, per far vedere la ricevuta dei diritti pagati, dalla quale l'agente dei fari leverà lo scontrino che dovrà essere conservato nell'ufficio.

Nei casi però ove i capitani andando da un porto all'altro non fossero muniti della ricevuta dei diritti di faro verranno dichiarati in contravvenzione, e pagheranno un triplice diritto di faro, di cui se ne farà menzione dall'agente dei fari nella ricevuta che ne rilascierà.

Art. 4. Nel caso che un bastimento partisse senza pagare i diritti di faro, e non obbedisse alle intimazioni degli agenti dei fari, questi ultimi ricercheranno il nome e la nazione di questo bastimento, per informarne al più presto possibile l'ufficio centrale dei loro circondario. Se il bastimento in contravvenzione è sotto bandiera ottomana, verrà dato avviso al capitanato del porto, per interposizione del *Liman reis*, e se questo è un legno estero l'agente si farà pagare il sestuplo dei diritti dal console residente nel luogo.

Se per caso non vi fosse console in quel luogo, o che quegli che vi si trova non facesse ragione alla domanda degli agenti, ne verrà senza dilazione data parte a Costantinopoli.

Art. 5. Per la maggiore facilitazione dei bastimenti mercantili, le abitazioni degli agenti dei fari saranno stabilite vicino al lazzaretto, e non essendovi lazzaretto, nel punto più conveniente del lido.

Art. 6. I capitani di porti ottomani, ed i consoli o cancellieri delle potenze estere, non potranno firmare le carte di bordo, e quelle di spedizione dei bastimenti che approdano nei porti ottomani, soggetti ai diritti di faro, se non dopo presa visione della ricevuta dei diritti suddetti.

Art. 7. I capitani e padroni delle navi o battelli che approdano in porti e scali ove non vi è agente dei fari, appena saranno arrivati in un porto ove si trovi un agente, si presenteranno a quest'ultimo per dichiarare quanti viaggi hanno fatto, e pagare i diritti per ciascun viaggio.

Nei casi in cui non facessero questa dichiarazione, e che il numero dei loro viaggi venisse conosciuto in appresso dalle loro carte di spedizione, essi dovranno pagare il triplo del diritto per ogni viaggio ed il sestuplo in caso di recidiva.

Art. 8. Era stabilito precedentemente che il tonnellaggio di tutti i piroscafi sarebbe ridotto al 40 per 0/0, in considerazione dello spazio che occupano le macchine ed i depositi o magazzini di carbone.

Ma se questa riduzione è fatta nella loro patente di nazionalità, non si farà più una seconda riduzione. Queste carte di nazionalità saranno quindi à questo effetto esaminate e verificate almeno una volta.

I piroscafi dei quali le partenze non sono a giorni fissi, e non fanno il servizio continuato della posta, dovranno pagare integralmente i diritti di faro. Ma uno sconto del 5 per 0/0 sull'ammontare dei detti diritti è concesso ai piroscafi che, a somiglianza di quelli delle *Messaggerie Imperiali* e del *Lloyd*, sono obbligati, tanto d'inverno che di estate, a partire a giorni fissi, e fanno il servizio postale.

TARIFFA DEI DIRITTI DI FARO

da riscuotere sopra le linee dei fari dell'Impero Ottomano oltre di quelli detti dai Dardanelli al mar Nero.

Linea di	Quota in *parà* per tonnellata turca di stazatura: da 5 a 800 tonnellate	per ogni tonnellata eccedente le 800 tonnellate
Smirne	*Parà* 15	7 1/2
Metelino	» 10	5
Chio	» 10.	5
Salonicchio e Volo	» 10	5
Samos e Cos	» 10	5
Rodi	» 10	5
Caramania e Siria	» 10	5
Candia	» 10	5
Tripoli di Barberia	» 10	5
Mar Nero a partire da Kili e Kara-Bourun	» 10	5
Albania (Adriatico)	» 8	4

Osservazioni generali.

I diritti sono dovuti tutte le volte che la nave àncora in un porto ottomano.

I diritti sono obbligatorii all'arrivo ed alla partenza; le sopradescritte quote non dimostrano che l'una o l'altra di queste due categorie.

I bastimenti al disotto di 5 tonnellate sono esenti dai diritti.

BASTIMENTI ITALIANI (La tonnellata 925 oche)

Tonnellate	15 parà		10 parà		8 parà	
1	»	18	»	12	»	10
2	»	35	»	24	»	19
3	1	13	»	35	»	28
4	1	30	1	07	»	38
5	2	08	1	19	1	07
6	2	25	1	30	1	16
7	3	03	2	02	1	26
8	3	20	2	14	1	35
9	3	38	2	25	2	04
10	4	15	2	37	2	13
20	8	30	5	34	4	27
30	13	06	8	31	7	»
40	17	21	11	27	9	13
50	21	36	14	24	11	27
60	26	11	17	21	14	»
70	30	26	20	18	16	14
80	35	20	23	15	18	28
90	39	17	26	11	21	02
100	43	32	29	08	23	16
200	87	24	58	16	46	31
300	131	16	87	24	70	06
400	175	08	116	32	93	21
500	218	39	146	»	116	36
600	262	31	175	08	140	10

800 tonnellate di Turchia uguagliano 683 tonnellate italiane.

Torino, 1 ottobre 1863.

D'ordine del Ministro

Il Capo del Gabinetto

E. D'AMICO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO PEL REGNO D'ITALIA.

(1ª *pubblicazione*)

Dichiarazione di smarrimento di fogli di cedole semestrali relativi alle sotto designate rendite.

Categoria del Debito	Titolare della rendita	Numero della Iscrizione	Rendita
			lire
Parma 1849	Levi Felice	14135	10 »
Id.	Moj dottor Luigi	13215	50 »

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dal giorno di questa pubblicazione, ove non intervengano opposizioni, si provvederà al pagamento delle rate semestrali rappresentate dalle cedole dichiarate smarrite.

Torino, addì 5 ottobre 1863.

Il Direttore generale

MANCARDI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso al posto di Settore in secondo nel gabinetto d'anatomia umana della Regia Università di Genova, stati intimati sulla Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di giugno ultimo scorso, seguiranno in detta Università nei giorni 5 e 6 del novembre p. v.

Torino, addì 7 settembre 1863.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

A norma dei Regolamenti, nel giorno di giovedì (15 del corrente ottobre) si farà apertura delle scuole liceali e ginnasiali, e nel successivo venerdì (16) quella degl'istituti e delle scuole tecniche.

Cominciando dal giorno 9 fino al 31 si riceveranno nei singoli Istituti le iscrizioni di coloro che vogliono essere compresi fra gli alunni nei medesimi; dal giorno 9 al 15 solamente le iscrizioni di chi debba sostenere esame o totale o suppletivo di licenza, ovvero quello di ammissione o di promozione.

La domanda d'iscrizione deve essere in carta bollata da cent. 50, giusta la circolare ministeriale 21 giugno 1862, N. 123, indicando nome, cognome e patria del padre, il nome e l'abitazione dell'alunno, notando se conviva nella famiglia paterna, oppure presso altri, e in questo caso si aggiunge il nome e la qualità della persona che lo ospita.

La domanda avrà per allegati: 1.o L'attestato di nascita autenticato; 2.o L'attestato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto.

Chiunque fa domanda di sostenere esame di licenza o quello di ammissione è in obbligo di pagare le tasse imposte dalla legge, e queste nelle mani del Preside o Direttore.

Dal giorno 16 al 21 di ottobre, escluso il sabbato e la domenica intermedii, si terranno gli esami di licenza per iscritto nei diversi istituti a cui spetta, e dal giorno 22 al 26 gli orali pure di licenza.

Nei giorni occupati per gli esami di licenza in iscritto potrannosi dare quelli di promozione nei singoli Istituti e quelli di ammessione alle Scuole Tecniche ed alle Ginnasiali.

Dal giorno 27 al 31 si faranno gli esami di ammessione nei Licei e negli Istituti Tecnici.

Compiuti gli esami in una scuola, si dà principio immediatamente alle lezioni.

Si affida alla diligenza dei signori Presidi e Direttori l'adempimento esatto delle prescrizioni determinate nella notificazione presente.

Torino, addì 3 ottobre 1863.

Il R. Provveditore agli studi

FRANCESCO SELMI.

FATTI DIVERSI

DONI AL MUSEO DI TORINO. — Il Museo zoologico di Torino si è arricchito quest'anno di molti ed importanti oggetti, per opera anche di benemeriti donatori. Un magnifico teschio di elefante africano gli venne inviato dal dott. Orri, italiano, medico dell'armata egiziana nel Sudan. Il signor Ing. Carlo Henfrey gli fece pervenire, in due distinte spedizioni, una interessante collezione di animali delle Indie Orientali. Più recentemente il cav. G. B. Cerruti, console di S. M. a Bahia, gli faceva in dono una cospicua collezione di animali brasiliani, tra' quali figurano non meno di 444 esemplari sceltissimi di uccelli. Per soddisfare poi all' espresso desiderio del generoso donatore gli esemplari riferibili a specie già rappresentate nel ricco Museo Torinese, verranno distribuiti ad altri Musei italiani di nuova fondazione. Possano questi nobili esempi eccitare l'emulazione degli Italiani che viaggiano o dimorano in lontane contrade.

NOTIZIE TEATRALI. — Ieri sera il Teatro Carignano veniva, per cura dell'impresario sig. Ballini, splendidamente illuminato per solennizzare il parte felice di

---

loro zampe, parve al bravo Breverino, — ma gli parve proprio — di vedere il fino sorriso nella faccia arguta e buona di Mignelli.

— Gli è lui! Esclamò con un sussulto di gioia che gli fece splendere sulla grossa faccia il più schietto riso. Gli è lui! Oh che brav'uomo!

Ma il freddo alito del dubbio non tardò a soffiare sull'ardenza di quel subito trasporto.

— Lui! Si disse Giacomo, lasciandosi cadere le braccia scoraggiatamente. È impossibile! È il mio desiderio che mi fa travedere. S'egli fosse venuto oh! che non m'avrebbe scritto perchè glie ne mandassi la mia carrozza a pigliarlo alla stazione? La mia carrozza che non fa nulla, co' miei cavalli che non mi servono ad altro che ad aver pretesto per pagare un cocchiere e uno stalliere! Ma se avesse avuto la felice idea di cogliermi all'improvviso? Eh eh! gli è nel suo carattere codesto.....

La carrozza avvicinatasi di più gli lasciava scorgere che il supposto Mignelli non era solo, ma che aveva a suo lato una donna, innanzi a sè un uomo che pareva un giovanotto.

— Ma no, ma no. Soggiungeva Giacomo crollando le spalle per compassione di se medesimo. Sono pazzo. Figuriamoci se mio cognato ha da venire in compagnia!.... E d'una donna ancora!... Ve', ve'! La è strana davvero! Mi par di conoscerla quella donna.... Ma sì! Corpo d'un cestone! La è la signora Teresa o ch'io ho le traveggole. E quell'altro?.... Tò! Gli è Giuliano, com'è vero ch' io son qui.... E non c'è da ribattere, quello lì è proprio il mio Giacinto!.... Oh che brava gente!

E fu per pigliar l'andare a correre verso di loro; ma una difficoltà da sciogliere, affacciataglisi di subito, lo fece arrestarsi un momentino a riflettere.

— Come mai gli è Mignelli a menarmi fin qui la signora Teresa e suo figlio? Se foss'io che lo facessi, mi pare che farei una imprudenza per non dir peggio; ma lo fa mio cognato... e deve avere le sue buone ragioni per ciò.

Tranquillato da questa osservazione profonda, senza più dubbi, prese a correre colle sue lunghe gambe verso la carrozza.

— Sei tu Giacinto? Si diede a gridare collo sfiato, appena giunto presso la portiera del calesse che Giuliano fece fermare. Sei tu? Gli è Lei signora Teresa?.... E Lei Giuliano?.... Oh i bravi!... Oh i più bravi che mai!

E dava a tutt'andare di braccio delle strette di mano da tutte parti.

— Tu stai bene? Loro stanno bene? Me ne rallegro tanto.... Anch'io non istò male.... Mi seccavo un poco.... Ma ora?... Che piacere! Che piacere!... È una bella sorpresa davvero!... Aspettate che salgo ancor io con voi, e tu cocchiere trotta più che puoi con quei due bucefali.

Salì a sedersi presso di Giuliano colla prestezza d'un giovinotto.

— Non v'aspettavo mai più, mai più!.... Venivo giù di qui, così a zonzo, senza pensar dell'altro.... È una passeggiata che faccio tutti i giorni a quest'ora.... quantunque ci sia il sole.... Ma a me il sole fa bene.... E se mai per azzardo qualcheduno venisse per vederci, avrei il piacere di stringergli la mano più presto... com'è accaduto adesso!... E Lidia che non sospetta di niente!... Ah! la mia povera Lidia come sarà sorpresa!....

S'interruppe di botto, temendo aver detto qualche cosa che non convenisse, e guardò Mignelli in faccia colla timorosa apprensione di vederci una smorfia disapprovatrice.

Ma no signore. Il buon notaio sorrideva più espansivamente che mai, e pareva incoraggiare la persistenza in siffatto discorso.

— Lidia sta bene? Diss'egli.

— Benone! Eccetto che....

E Breverino tornò ad interrompersi.

— Eccetto che sarà triste, neh? Suggerì Mignelli medesimo.

— Sì un poco. Rispose Giacomo, ammiccando furbescamente.

— Che cara ragazza! Esclamò Teresa.

— Oh! quanto mi tarda di rivederla! soggiunse Giuliano. Mi pare un secolo che ne sono disgiunto.

Giacomo guardava in faccia gli uni e gli altri con tanto stupore, che il notaio ruppe in una risatina, e poi avvisò che era tempo di dargliene qualche spiegazione.

— Ci sono delle gran novità; gli disse allegramente, battendogli sopra una coscia colla palma della mano.

— Ah? quali novità?

Ma in quella si era arrivati, e la carrozza si fermava innanzi al cancello del giardino.

Se vi ha una classe di persone che più facilmente vada soggetta ai preavvisi dell'anima, quella è la categoria degl'innamorati. Lidia era tranquilla nella sua cameretta, occupandosi di qualcheduno di quei lavori donneschi che, pigliandole soltanto l'opera materiale delle mani, le lasciavano libera la mente di ravvolgere quei pensieri che più le piacessero. E quali fossero questi pensieri, siete abbastanza accorti o discreti lettori per indovinarlo senza che vi si dica. Ad un tratto, udendo il fragoroso e pesante rotolarsi della carrozza sulla strada, ella si riscosse tutta, e il suo cuore le si pose a palpitare, a palpitare. Perchè? Ah! non lo sapeva neppure l'amorosa fanciulla, ma un presentimento le diceva che qualcheduno sarebbe arrivato, che qualche cosa lì in sull'atto intravvenuto, per cui la sua sorte si sarebbe cambiata.

Accade novantanove volte fra cento che tali presentimenti siano la fallacia d'una illusione: questa fu per Lidia la volta che si trovò essere la verità.

Ella corse alla sua finestra. C'erano degli alberi nel giardino che le impedivano di veder bene sulla strada; ma di mezzo alle frondi di essi, qua e là, poteva pure insinuare lo sguardo a mirar qualche tratto.

Lidia non fu incerta pure un momento. Riconobbe tosto Giuliano. Non vide nessun altro in quella carrozza, ma riconobbe Giuliano, che guardava intentamente verso quella parte, e mostrava un'ansiosa impazienza di arrivare. Ella mandò una esclamazione che fece accorrere presso di lei la cameriera spaventata.

— Che cos'ha madamigella? le domandò, veden-

S. M. la Regina di Portogallo. Il concorso vi fu straordinario; applauditissima fu l'opera *La Giuditta* del Peri; e molti applausi riscosse pure il ballo *La rivolta delle donne del serraglio*, del sig. Fusco.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 28 settembre al 4 ottobre 1863.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Frumento	4845	»	17 50	21 »	19 25
Segala	1600	»	11 80	12 25	12 02
Orzo	700	»	11 90	12 50	12 20
Avena	1520	»	9 »	10 25	9 62
Riso	2910	»	24 75	26 75	25 75
Meliga	6550	»	11 80	13 75	12 52
Vino *per ettolitro* (2)					
1.a qualità	1346	.	54 »	74 »	64 »
2.a Id.			36 »	50 »	43 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1850	2 »	2 30	2 15
2.a Id.			1 75	1 90	1 82
Pollame *per caduno*					
Polli . n. 18150	»	»	» 60	1 50	1 05
Capponi » 3450	»	»	1 50	2 »	1 75
Oche » »	»	»	» »	» »	» »
Anitre » 745	»	»	1 20	1 30	1 35
Galli d'India 540	»	»	2 50	4 50	3 50
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	26	3 25	3 75	3 50
Anguilla e Tinca	»	85	1 55	2 »	1 77
Lampreda	»	4	3 25	3 50	3 37
Barbo e Luccio	(3) »	22	1 25	1 65	1 43
Pesci minuti	»	70	» 75	» 85	» 80
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	5000	1 10	1 20	1 15
Rape	»	1200	» 70	» 80	» 75
Cavoli	»	5000	1 »	1 10	1 05
Frutta *per miria*					
Castagne	»	2000	1 75	2 50	2 12
Fichi	»	100	2 50	3 50	3 »
Pere	»	500	3 50	5 »	4 25
Pesche	»	400	2 50	4 »	3 25
Uva	»	5000	2 75	4 25	3 50
Legna *per miria*					
Quercia			» 40	» 50	» 45
Noce e Faggio	»	25600	» 35	» 45	» 40
Ontano e Pioppo			» 30	» 36	» 33
Carbone *per miria*					
1.a qualità	»	6961	1 15	1 25	1 20
2.a id.			» 90	1 »	» 95
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	1200	» 70	» 85	» 77
Paglia	»	7000	» 60	» 70	» 65
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 48	» 55	» 52
Fino			» 35	» 45	» 40
Casalingo			» 30	» 35	» 32
Carne *per cadun chilo* (4)		*Capi macellati*			
Sanati	»	76	1 50	1 80	1 65
Vitelli	»	370	1 30	1 45	1 37
Buoi	»	94	1 »	1 40	1 20
Moggie	»	23	» 80	1 10	» 95
Soriane	»	5	» 60	» 75	» 67
Maiali	»	107	1 50	1 80	1 65
Montoni	»	182	1 »	1 20	1 10
Agnelli	»	42	1 10	1 20	1 15
Capretti	»	»	» »	» »	»

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 26 75.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via Accademia Albertina, casa Casana, la carne di vitello si vende L. 1 32 per cadun chilogramma.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 OTTOBRE 1863

DIARIO

La Turchia sembra prossima ad un cambiamento di dogane e d'imposte. Prima del Tanzimat tutte le città dell'interno possedevano dogane di entrata e di uscita, i cui dritti variavano secondo i luoghi. Alla esaltazione di Abdul-Medjid e poco dopo la promulgazione della carta di Gulhané e la conclusione dei trattati di commercio colle Potenze europee un gran numero di città vennero affrancate da tali dritti, i quali però furono mantenuti in parecchie altre, come a Damasco, Aleppo, Mossoul, Scutari di Albania, Giannina, ecc. Tale stato di cose era di grave detrimento al commercio e all'industria di quei luoghi. Poichè mentre una parte delle città commerciali dell'Impero godevano di franchigia, le altre erano soggette a un dritto di 9 per 0[0 su tutte le merci. Quindi la loro decadenza. Tanto che Aleppo, per esempio, città popolata un tempo da cento mila anime e con otto mila telai vide la sua popolazione decrescere di quaranta mila anime e il numero de' telai cadere a trecento. Il Governo turco, dice una corrispondenza dell'*Indép. belge*, non avrebbe pensato a far sparire somigliante abuso se i nuovi trattati di commercio non avessero stipulato che le merci destinate alla esportazione dovessero andar franche da qualsiasi carico e dritto sino al loro arrivo allo scalo d'imbarco. Questa condizione implicava l'abolizione delle dogane interne.

Ma con siffatto abuso ne esistevano altri parecchi in varie imposte indirette, delle quali ignoravasi a Costantinopoli e la cifra e il modo stesso di riscossione. Queste imposte, in numero di trecento sessantotto, erano vendute ogni anno all'asta pubblica per la somma di tredici milioni di franchi. Gli appaltatori erano, a termini dei loro firmani, obbligati ad attenersi agli usi e alle consuetudini dei loro predecessori; ma di rado adempievano agli obblighi assuntisi. Quindi violenze, estorsioni, abusi di potere di cui era vittima il popolo. Anche tutta questa farragine d'imposte, create senza uniformità e senza legge, messe fuori e per bisogno e per capriccio, e alcune delle quali risalgono ai tempi del Basso Impero, saranno soppresse e una Commissione appositamente instituita penserà al modo. Ma siccome il Governo non può privarsi di entrate così rilevanti, surrogherà nel bilancio alle dogane interne e alle tasse indirette un dritto di dazio uniforme da riscuotere in tutte le città dell'Impero sugli oggetti di consumo tassati prima con varie denominazioni; ma quanto ai prodotti destinati all'esportazione saranno liberi da ogni dritto sino al loro arrivo allo scalo d'imbarco. — Questi savii provvedimenti che secondo la citata corrispondenza dovrebbero andare in vigore al prossimo marzo, riusciranno a pro non solo del Governo turco ma del commercio in generale.

Mentre l'*Indép.* pubblica questi ragguagli sopra una parte del sistema finanziario turco, un altro giornale il *Courrier du Dimanche* reca documenti sopra l'intiero bilancio del Regno ellenico. Il disavanzo del corrente anno saliva nell'ultimo luglio a 10,700,000 dramme. A questa somma sarà da aggiungere per agosto e settembre 1,300,000 dramme. In totale, cifra rotonda, 12 milioni di dramme. Per ovviarvi e per occorrere ai nuovi bisogni che sorgono per l'insediamento del Re, sembra indispensabile di contrarre un prestito di 15 milioni di dramme o 12,500,000 franchi almeno.

Il Re Giorgio è a Bruxelles avviato a Londra. I Greci domiciliati in questa città s'apparecchiano a fargli uno splendido ricevimento. Gli sarà presentato un indirizzo e la prima domenica dal suo arrivo nella capitale inglese S. M. assisterà ad una funzione solenne nella chiesa greca dove gli sarà eretto un trono.

La Svizzera sta per avere una Banca federale. Ne sono fondatori i consiglieri federali Fornerod e Stämpfli, il consigliere di Stato bernese Stockmar e Buttlar, socio di Steck banchiere in Berna. Probabilmente Stockmar sarà presidente del Consiglio amministrativo e Stämpfli ha già annunziato nel *Bund* che esce dal Consiglio federale per entrare nella Direzione della nuova Banca. Senza conoscere i particolari dell'ordinamento di questo istituto, dice la *Gazzetta bernese*, diciamo apertamente le condizioni colle quali soltanto possiamo vincolarci a sì grandioso stabilimento: 1.o l'amministrazione debb'essere nazionale senza alcuna influenza straniera; 2. il capitale svizzero deve poter aggiungersi al capitale dell'istituto in misura considerevole; 3. l'istituto deve in tutte le sue operazioni aver di mira una politica svizzera e non essere nè zurigano, nè bernese, nè sangallese, nè ginevrino e molto meno straniero.

Le elezioni per la seconda Camera della Dieta di Prussia saranno aperte in secondo grado il 20 del corrente ottobre e gli elettori primari sono convocati pel 28. A proposito delle elezioni il ministro dell'istruzione pubblica notificò per circolare ai presidenti di reggenza e di distretto che le istruzioni contenute nella circolare del ministro dell' interno debbono pure applicarsi strettamente a tutte le persone incaricate dell'insegnamento pubblico.

Il municipio di Vienna deliberò il 2 corrente di prender parte alla festa anniversaria della battaglia di Lipsia. Dalla discussione intavolatasi sulla proposta affermativa della Commissione del Consiglio si rileva che le opinioni furono in quelle deliberazioni molto discordi, come lo prova il fatto di una minoranza di undici consiglieri nella votazione finale. Il consigliere Baeck affermò che più che battaglia tedesca fu quella di Lipsia una battaglia europea ed asiatica. Sopra quei campi infatti trovavansi radunati tutti i popoli d' Europa e tartari e calmucchi. Il signor Umlaust voleva che il Consiglio dichiarasse essere festa militare, e non popolare, la commemorazione alla quale i municipii di Lipsia e Berlino invitavano i popoli tedeschi, perchè la battaglia di Lipsia diede origine alla Santa Alleanza. Rausch combattè la proposta della Commissione dicendo che «non in onore della battaglia di Lipsia ma di quella di Solferino bisognava istituire una festa popolare perchè la seconda è il punto di partenza di una nuova èra politica.» Ma il mormorare dell'Assemblea impedì all'oratore di terminare il suo discorso.

L'insurrezione di San Domingo che le prime notizie davano per cosa di poco momento pare cresca in vigore. Un telegramma da Madrid 3 corrente annunzia che le truppe spagnuole di S. Domingo sono assediate dagl' insorti, e un telegamma dall' Avana 16 settembre reca che dall'isola di Cuba furono spediti cinque battaglioni con artiglieria contro l'insurrezione dominicana che aumenta e contro la quale già marciava Santa Anna. — I giornali di Madrid, aggiungono i dispacci, dicono che l'insurrezione è sostenuta dagli Stati Uniti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 6 ottobre.

La *Patrie* crede di sapere che il principe Czartoryski fece a nome del Governo Polacco pratiche formali presso i Gabinetti di Parigi e di Londra onde ottenere il riconoscimento della Polonia come nazione belligerante.

Notizie di borsa.
(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 80.
Id. Id. 4 1[2 0[0. — 95 95.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 3[8.

Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) — 73 70.
Id. id. chiusura in contanti — 73 60.
Id. id. fine corrente — 73 70.
Prestito italiano — 73 40.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1177.
Id. id. italiano — 622.
Id. id. spagnuolo — 710.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 423.
Id. id. Lombardo-Venete — 567.
Id. id. Austriache — 406.
Id. id. Romane — 415, coup. stacc.
Obbligazioni id. id. — 248.

Parigi, 6 ottobre.

L'Imperatore è arrivato questa mattina a La Rochelle ove assistette agli esperimenti dell'artiglieria; ritornerà questa sera a Parigi e presiederà domani il Consiglio dei ministri.

La *France* assicura che il generale Forey arriverà a S.t-Nazaire li 15 ottobre.

Scrivono allo stesso giornale da Pietroborgo che il partito il quale si mostra favorevole alle concessioni va riacquistando terreno.

Il Governo inglese ha deciso di spedire rinforzi nelle Indie. Due reggimenti vennero diggià designati per questa spedizione.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

7 ottobre 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in cont. 73 75 50 65 70 70 65 — corso legale 73 60 — in liq. 73 75 70 70 65 65 65 67 1[2 70 70 70 pel 31 ottobre, 73 90 93 95 95 95 p. 30 9bre.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liquid. 1830 1830 1830 1833 1835 1833 1833 pel 31 ottobre.
Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. mattina in liq. 621 619 618 620 618 pel 31 ottobre.

BORSA DI NAPOLI — 6 ottobre 1863.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 73 30 chiusa a 73 35.
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 73 55 chiusa a 73 55.

BORSA DI PARIGI — 6 ottobre 1863.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 3[8	93 3[8
3 0[0 Francese	»	67 65	67 75
5 0[0 Italiano	»	73 55	73 75
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	615 »	622 »
Id. Francese	»	1168 »	1177 »
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	»	420 »	423 »
Lombarde	»	565 »	567 »
Romane vaglia staccato	»	427 »	415 »

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (ore 7 1[2). Opera *Giuditta* — Ballo *La Rivolta delle donne del Serraglio.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Jone* — ballo *La contessa d'Egmont.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Rispeta toa fouma.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Un caprice — La femme aux œufs d'or.*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. lombarda di Alamanno Morelli recita: *La vita indipendente.*

ALFIERI. (ore 8). La dramm. Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Le sonnambule.*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1[2). Si rappresenta colle marionette: *La presa di Puebla* — ballo *L'Orco d'Imboiscan.*

---

dola appoggiata ad un'imposta della finestra, come se le mancassero le forze per reggersi, impallidita, e poi subito arrossita.

— Nulla, nulla!....

Aveva travisto in quella anche lo zio.

— Ah! è mio padrino che arriva.

E trovate subitamente le forze e le gambe, si slanciò fuor della stanza, precipitò giù delle scale e corse pei viali del giardino all' incontro degli arrivati.

La carrozza s'era appena fermata, il padre di Lidia aveva appena domandato: quali novità? che Giuliano vide la ragazza ad accorrere lieta, turbata e fatta più bella ancora dalla sua commozione; onde senz'attendere dell'altro, scavalcata la portiera del calesse senza pure aprirla, saltò a terra e si mise a correre ancor egli verso la giovanetta che veniva.

— Ebbene! Ebbene! Che è ciò? Domandava Giacomo tutto stordito. Che novità sono coteste che mi porti?

E Mignelli, tutto pacato, col suo sorriso dalle occasioni più avventurose.

— Discendiamo, raggiungiamo quei due ragazzi e le intenderai subito.

Breverino gettò uno sguardo sbalordito su Lidia e Giuliano, che s'erano presi famigliarmente per la mano e si guardavano con una cara espansione di amore da rallegrare il cuore di chicchessia. Fu sul punto di gridare l'altolà, ma vide che Mignelli non ne faceva niente e sorrideva sempre, e lasciò correre.

Sceso di carrozza, aiutò Teresa e Mignelli a discendere, e fece per incamminarsi a raggiungere i giovanotti.

— Lidia! aveva esclamato Giuliano, comprendendo coll'accento della voce in questa sola parola un mondo di cose e di affetti.

— Giuliano! aveva risposto, perfettamente in su quel tono, la ragazza tutto sfavillanti d'amore gli sguardi.

Non avevano avuto mestieri di più per intendersi. Con quei due gridi dell'anima s'eran dette tutto; quello che avevano sofferto a vivere separati tutto quel lungo mese; e che s'amavano sempre, e, se fosse stato possibile, più di prima.

— Saremo uniti per sempre, e presto! Aveva soggiunto Giuliano. Nulla ora ci divide più.

— Eh? Aveva interrogato, dirizzando il capo Breverino, come cavallo quieto che vuol darsi l'aria d'ombrare.

— Sicuro! Aveva risposto Mignelli.

E Giacomo voleva sollecitare il passo per raggiungere sua figlia che si era gettata nelle braccia di Teresa, e Giuliano che aveva trovato questa occasione opportunissima per baciare con passione la mano di Lidia.

— Signori, la sua buonagrazia, disse in quel momento dall'alto del suo seggio il villano che faceva da Automedonte a quel calesse antidiluviano.

Il notaio mise la mano al taschino; ma Giacomo non volle permettere una cosa simile: tirò in là il cognato, come avrebbe fatto d'un bambino di sei anni con una delle sue mani da Ercole, e coll'altra pose nella destra del cocchiere uno scudo.

Il villanaccio, meravigliato al luciore di quell'argento, allargò tanto d'occhi, e si trasse il cappellone che si era tenuto fino allora inchiodato in testa.

— Oh signor conte! Esclamò in tono di riconoscenza superlativa.

Chi era capace di dargli una sì grossa mancia non poteva essere a suo giudizio che un conte.

— E di più: soggiunse il signor Giacomo: gira intorno al muro di questo giardino ed entra nell'aia per la porta rustica. Potrai mettere i cavalli un momento nella scuderia a rifiatare e tu bere un bicchiere di vino.

Il cocchiere fu tentato di dargli del marchese.

— Grazie signore! Gridò egli tornando a sbraciarsi in una scappellata.

Il rumore di quell'inaspettato arrivo d'una carrozza aveva desta l'attenzione di tutta la casa, e la curiosità spingeva tutta la famiglia, dal cameriere al guattero, ad accorrere a vedere che novità la fosse questa.

— Ah ah! gli è quello il padrino che le aveva mandato le fiamme al viso: diceva fra sè Margherita la cameriera, che arrivava mentre Giuliano faceva quel certo bacio sulla mano di Lidia.

— C'è qualche cosa da portar su nelle stanze? Domandò il domestico.

— No: rispose Mignelli: oh! non siamo venuti per fermarci.

Una nube passò sulla fronte di Giacomo.

— Tommaso: disse per intanto al domestico, accennando al cocchiere che agitava festevolmente la frusta: darai a quel galantuomo un boccone da merenda; e vagli ad aprire il portone.

La frusta chioccò da parere un fuoco d'artifizio, e la carrozza partì ad un trotto concitato, di cui nessuno avrebbe mai più creduto capaci le piote villose di quei due quadrupedi, che tenevano del bue e del mulo.

— Come! Disse allora con dolorosa rampogna Breverino, pigliando pel braccio suo cognato. Tu non ti vuoi fermare qui almeno qualche giorno?

— Nemmeno per sogno. Rispose il notaio. Tanto più che non ci resterai neanche più tu.

La grossa faccia di Giacomo si rasserenò tutta.

— No? Esclamò egli con gioia non dissimulata. Il mio esilio è dunque finito? Posso tornare a Torino?

— Sicuro. Fai su i tuoi bagagli e l'affretti a tornare perchè più presto si possano celebrare le nozze di Lidia e di Giuliano.

— Davvero? Ma dunque?....

Erano arrivati presso i loro compagni.

— Dunque, disse il notaio battendo sulla spalla del pittore; lo zio di questo bravo giovane è morto, e facendo il suo dovere da zio d'America, ha lasciato ai nipoti più d'un mezzo milione.

Il buon Giacomo strabiliò, e fu così sovraccolto da tale novella che non seppe al suo stupore ed alla sua contentezza trovare altra espressione che la eloquentissima seguente:

— Oh!!!

E gli era proprio così.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Ferrovia Vittorio Emanuele

Obbligazioni della cessata Società di Novara

Il 5 del corrente mese essendosi proceduto in presenza del R. Commissario all'estrazione a sorte delle 57 Obbligazioni della cessata Società di Novara, giusta l'annunzio inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 26 p. p. settembre, num. 228, risultarono estratti i seguenti numeri:

696	985	1109	1194	1428	1638
1925	2241	2292	2500	3221	3273
3294	3469	3503	3983	3999	4124
4290	4564	4694	4710	5314	5531
6222	6603	6698	7839	7992	8244
8302	8820	9201	9704	9810	10044
10249	10943	11013	11136	11208	11366
11784	12516	12550	12617	13067	13186
13192	13412	14375	14863	14897	15120
15438	15662	15731.			

Il rimborso delle Obbligazioni estratte in ragione di L. 320 caduna sarà fatto alla Cassa di Sconto di Torino sulla presentazione di apposito mandato che verrà rilasciato al portatore dell'Obbligazione estratta, nell'Ufficio della Compagnia, via Carlo Alberto, n. 18, e ciò in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 4 pom.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Delegato Speciale
4525 L. RANCO.

Chemin de fer VICTOR-EMMANUEL

Liste des numéros des Obligations 3 0|0 de l'emprunt de 1862, sortis au tirage du premier octobre 1863:

Num. 29,001 à 29,100
50,403
50,422
50,427
50,429
50,436
50,445
50,450
50,451
96,401, à 96,500

Les 208 Obligations désignées ci-dessus seront remboursées au siège de l'Administration Centrale, à Paris, 48 *bis*, rue Basse du Rempart, à raison de 500 francs chacune, à partir du 15 octobre 1863.

Par ordre du Conseil d'Administration
4516 *Le Secrétaire*, L. LE PROVOST.

TONTINE SARDE

fondate ed amministrate
dalla Compagnia di
ASSICURAZIONI GEN. DI VENEZIA
colla sede in Torino, via Po, n. 1

AVVISO

Tutti gli associati alle Tontine Sarde, che fanno parte della Tontina di anni 10 decorsi dal 1 luglio 1853 al 30 giugno 1863, che possono aver dritto a concorrere nella ripartizione del patrimonio della medesima, sono tenuti, in base dell'art. 35 dello statuto, a produrre nel termine di *sei mesi*, cioè dal 1° luglio al 31 dicembre 1863, il certificato d'esistenza in vita al 1° luglio 1863 della persona assicurata.

A mente dell'art. 40 dello statuto fu rammentata quest'obbligazione a tutti i Soci, che non l'hanno ancora adempita, con lettera 23 settembre, diretta a ciascuno dei medesimi al rispettivo domicilio conosciuto od eletto nella polizza. E col presente avviso si ripete il diffidamento che, trascorso il 31 dicembre 1863, senza che sia pervenuto al sottoscritto procuratore speciale per le Tontine Sarde in Torino, o col mezzo di persona sicura, o *per la posta in plico raccomandato, franco d'ogni spesa*, il detto certificato di vita, del quale ne sarà rilasciata ricevuta, incorreranno senz'altro nella decadenza (art. 40 e 46 statuto), dal diritto di partecipazione al riparto del patrimonio della detta Tontina, che sarà definitivamente liquidato e ripartito nel primo trimestre dell'anno 1864.

Per loro norma, si aggiunge che il certificato d'esistenza in vita, rilasciato dal sindaco e legalizzato dal Prefetto o Sottoprefetto, deve precisare l'identità della *persona assicurata* indicando: *cognome, nomi e paternità, data e luogo di nascita*, il tutto conforme e corrispondente alle analoghe indicazioni contenute nella rispettiva polizza.

Torino, il 1.o ottobre 1863.

Per le Tontine Sarde
Il Consigliere delegato
dal Consiglio di Sorveglianza
DEBERNARDI.
Il Procuratore Speciale
della Compagnia Amministratrice
4511 FED. TIVOLI.

COMUNE DI AIRASCA

Condotta medico-chirurgica vacante alli 11 novembre prossimo per le vaccinazioni e cura dei poveri, collo stipendio di L. 850. — Popolazione 2080, con stazione della via ferrata, distante da Pinerolo in tempo minuti 24, da Torino 46. — Le dimande, in carta bollata, e gli annessi titoli dovranno essere presentati prima delli 20 ottobre corrente.

4520 *Il Sindaco* FERRERO.

4513 SVINCOLAMENTO DI CEDOLA.

Ronchetta Pietro ora domiciliato a Ivrea, notifica per ogni effetto di legge, che in seguito a sua domanda ed in forza di Decreto Ministeriale, cessò sin dal 28 febbraio passato prossimo dall'ufficio d'usciere presso la giudicatura mandamentale di Vico Canavese, e conseguentemente intende rendere libera la cedola a favore delle Finanze vincolata pella relativa malleveria.

ISTITUTO TECNICO MUNICIPALE LEARDI
IN CASAL-MONFERRATO

Essendo vacante in quest'Istituto la cattedra di Contabilità (stipendio di L. 1500), ed una cattedra di matematica per il corso Tecnico Superiore (stipendio da stabilirsi), si invitano coloro i quali volessero aspirare all'uno o all'altro dei detti insegnamenti, a rivolgere alla Direzione di questo Istituto la loro domanda corredata degli opportuni documenti non più tardi del 15 del corrente mese.

4522 *Il Direttore* F. ROSELLINI.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
4519 CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE
residente in MILANO

AVVISO

Occorrendo di completare le nomine dei Rappresentanti Mandamentali che a senso dell'articolo 54 dello statuto hanno diritto d'intervenire al Consiglio generale,

Si avvertono i signori Soci che in ciascun Mandamento dove devono aver luogo le nomine di uno o due Soci delegati, saranno a cura delle rispettive Agenzie pubblicati in ogni comune gli avvisi nei quali sarà indicato il giorno ed il luogo fissati per le adunanze mandamentali, allo scopo di procedere alle elezioni in discorso.

S'invitano quindi i signori Soci a volersi tenere informati delle epoche stabilite per la riunione del Mandamento a cui rispettivamente appartengono per ragione di territorio ove esistono i fondi da essi assicurati, ed a voler intervenire alle riunioni medesime, affinchè possano le Rappresentanze Mandamentali della Società essere completate con tutta regolarità pel migliore interesse sociale.

Milano, 5 ottobre 1863.

Il Direttore Cav. Ingegn. FRANCESCO CARDANI — *Il Segretario* MASSARA FEDELE.

4437

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 17 a tutto il 23 settembre 1863

Rete della Lombardia, chilometri num. 414		
Passeggieri num. 69,720	L. 163,137 60	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 4.322 00	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 6,088 00	
Trasporti celeri	» 14,038 60	
Merci, tonnellate 7,003	» 55,324 83	
Totale		L. 242,910 43
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234		
Passeggieri num. 28,410	L. 75,899 33	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 2,306 82	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,084 30	
Trasporti celeri	» 7,773 85	
Merci, tonnellate 3,944	» 30,534 67	
		L. 119,598 97
Totale delle due reti		L. 362,509 40
Settimana corrispondente del 1862		
Rete della Lombardia chilom. 348	L. 183,518 39	
» dell'Italia Centrale » 234	» 85,963 46	
Totale delle due reti		L. 269,481 85
Aumento It.		L. 93,027 55
Introiti dal 1 gennaio 1863 — Rete della Lombardia	6,464.383 21	10,320,365 55
Introiti dal 1 gennaio 1863 — Rete dell'Italia Centrale	3,855,982 34	
Introito corrispondente del 1862 — Rete Lombarda	5,812 582 64	» 8,978,462 63
Introito corrispondente del 1862 — Rete dell'Italia Centrale	3,165,879 99	
Aumento		L. 1,341,902 92

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

N. 2666 EDITTO

Si rende noto a Leopoldo Avanzi fu Antonio già abitante a Bellaguarda, frazione del comune di Viadana, ed ora assente e d'ignota dimora, che contro di esso venne prodotto al protocollo di questo tribunale da Benazzi Andrea di Viadana, la petizione cambiaria per pagamento di italiane lire 200 portate dalla cambiale 31 agosto 1862 e che gli venne deputato in curatore l'avvocato Giuseppe Amodei per ricevere l'intimazione della detta petizione, sulla quale venne ingiunto ad esso Avanzi di pagare la detta somma entro tre giorni o di produrre nello stesso termine le proprie eccezioni.

Tanto si notifica ad esso assente e d'ignota dimora, perchè volendo possa munire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero nominare altro procuratore e far quant'altro credesse del proprio interesse, e dovrà a sè solo imputare le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi all'albo di questo tribunale e sulle piazze di Bozzolo e Viadana e si inserisca per tre volte di settimana in settimana, nella gazzetta la *Sentinella Bresciana* e quella del Regno.

Bozzolo, dal regio tribunale di circondario, 13 settembre 1863.

Il presidente
Banzolini
4193 F. Gentili segr.

4532 NOTIFICANZA

L'usciere Giacomo Fierio addetto al tribunale del circondario di Torino, instante il signor Vincenzo Fornaris domiciliato in questa città, nella qualità di rappresentante il presunto assente Carlo Fornaris, ha notificato oggi 6 corrente, a mente dell'articolo 61 del codice di procedura civile, al notaio Emanuele Speroni la nota di collocazione e mandato di pagamento rilasciato dal segretario del tribunale del circondario di Alba il 30 settembre ultimo nel giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni subastati a Domenico Fornaris e deliberati con sentenze 2 luglio e 21 agosto 1850; ed ha fatto al medesimo Speroni contemporaneo comando di pagare all'instante nella qualità suddetta entro il termine di giorni 5 in totale L. 7486 50, ed interessi dal 18 gennaio 1857, a pena dell'esecuzione mobiliare.

Lo stesso usciere sotto la stessa data di oggi, instante il medesimo Vincenzo Fornaris, anco nella narrata qualità, ha citato pure a mente dell'art. 61 del detto codice il sunominato notaio Emanuele Speroni a comparire entro il termine di giorni 10 prossimi in via sommaria semplice avanti il tribunale del circondario di Torino, per ivi vedersi condannare al pagamento a di lui favore sempre nella sovra espressa qualità, di L. 1987 66 ed interessi dal 21 gennaio 1857 e spese

Torino, il 6 ottobre 1863.

Rocci sost. Castagna.

AVVISO

Con provvidenza del regio tribunale di circondario qui residente, riunito in Camera di Consiglio, emanata nel giorno tre ottobre corrente e registrata al num. 352, è stato deputato in curatore al presunto assente Serafino Nannetti del fu Valerio di Bologna, il di lui zio paterno signor Fedele Nannetti fu Innocenzo, domiciliato in questa città, per gli effetti dell'art. 77 del vigente codice civile.

Tanto si deduce a pubblica notizia in esecuzione della provvidenza stessa e per ogni, ecc.

Bologna, 5 ottobre 1863.

4523 D. Gius. Ramponi proc.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 17 a tutto il 23 Settemb.

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 66169 05	
Bagagli	» 2695 50	
Merci a G. V.	» 8029 90	110012 91
Merci a P. V.	» 30059 25	
Prodotti diversi	» 3059 21	
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027 40
Quota id. di Susa	»	19707 95
Quota id. d'Ivrea	»	3602 42
Totale	L.	137350 68
Dal 1 genn. al 16 7.bre 1863		3725884 72
Totale generale	L.	3863235 40

PARALLELO

Prod.to prop. 1863	L. 110012 91	32192 15
Corrispond. te 1862	» 77820 76	in più
Media giorn.ra 1863	» 11079 36	293 46
Id. 1862	» 10785 90	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	4285 40
Bagagli	»	128 40
Merci a G. V.	»	334 10
Merci a P. V.	»	2448 50
Eventuali	»	13 88
Totale	L.	7210 28
Dal 1 genn. al 16 7.bre 1863		232551 19
Totale generale	L.	239761 47

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	13144 25
Bagagli	»	697 05
Merci a G. V.	»	1897 95
Merci a P. V.	»	6897 40
Eventuali	»	21 38
Totale	L.	22658 03
Dal 1 genn. al 16 7.bre 1863		711274 13
Totale generale	L.	733932 16

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	4557 00
Bagagli	»	123 15
Merci a G. V.		169 70
Merci a P. V.	»	2342 25
Eventuali	»	12 75
Totale	L.	7204 85
Dal 1 genn. al 16 7.bre 1863		217210 89
Totale generale	L.	224415 74

4438

REVOCA DI PROCURA

Con due instrumenti in data 28 dicembre 1862 e 20 settembre 1863 ambi ricevuti Miretti notaio a Savigliano, la signora Anna Cardonat fu cav. Giuseppe consorte del signor Luigi Allajola, domiciliata a Savigliano, rivocava le due procure generali da essa spedite in capo al causidico Giuseppe Ricca domiciliato a Pinerolo, coi due instrumenti 4 gennaio 1854 rogato Tonello e 26 gennaio 1861 rogato Miretti. 4521

4466 SCADENZA DI FATALI

Con atto del giorno d'oggi ricevuto dal segretario sottoscritto, vennere deliberati a favore del signor Michele Gili il lotto primo per la somma di L. 2250 sovra quella di lire 1300 a cui era esposto in vendita; il lotto secondo a favore del signor Alessio Bertotti per la somma di L. 4300 da L. 1900 cui era stato esposto venale, ed il lotto terzo al signor notaio Giuseppe Collo per la somma di L. 12,900 sull'asta di L. 9800 dei beni stati subastati ad instanza del signor causidico Lorenzo Quartero ed infra descritti.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il 17 corrente mese.

Segue la descrizione dei beni.

Lotto 1.

Vigna sulle fini di Baldissero, regione della Peschiera, del quantitativo superficiale di are 122, cent. 11.

Lotto 2.

Prato sulle fini di Chieri, detto la Lama del Molino, regione Capriano, del quantitativo superficiale di are 149, cent. 39

Lotto 3.

Fabbricato civile e rustico, giardino cinto di muro, aia, siti, prato e vigna detta del Palazzo e campi detti del Tavano; il tutto simultenente e formante un sol corpo sulle fini di Chieri, regione Capriano, del quantitativo superficiale, cioè:

Fabbricati, orti, aia, siti e prati, di are 164, cent 34.

Vigna del Palazzo, di are 217, cent. 17.

Campo detto del Tavano, di are 247, centiare 64.

Torino, 2 ottobre 1863.

F. Billietti segr.

4526 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza in data 19 settembre 1863, pronunciata sull'instanza di Delfina Masino moglie di Pietro Cattaneo, dimorante in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, ed in odio di quest'ultimo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, aggiudicò alla nominata instante ed in pagamento di parte della pensione scaduta di cui in precedente sentenza del prefato tribunale 26 gennaio 1863, la somma di L. 272 31 di proprietà del Pietro Cattaneo ed esistente a mani di Fumero Antonio in dipendenza dell'amministrazione per lui tenuta del patrimonio del detto debitore Cattaneo.

Torino, 6 ottobre 1863.

Petiti sost. proc. dei pov.

4527 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nella causa vertente nanti la regia giudicatura di Torino, sezione Monviso, tra il signor Carlo Pattarino ed il signor Emilio Ponti, emanò sentenza contumaciale in data 26 scorso settembre, con cui si dichiarò definitivamente decaduto il detto signor Ponti dalla facoltà del riscatto del cavallo di cui è caso, e lecito al Pattarino di disporne sì e come crederà di suo interesse, colle spese a carico del Ponti, quale sentenza fu a questi notificata, siccome di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto delli 6 andante ottobre dell'usciere Setragno, a norma dell'art. 61 del codice di procedura civile.

Torino, 6 ottobre 1863.

D'Aquilant sost. Magnago.

4528 CITAZIONE.

Con due distinti atti in data 6 ottobre 1863 dell'usciere Michele Gardois addetto alla regia giudicatura di Torino, sezione Moncenisio, il signor Campofregoso Francesco residente in Torino, citò li signori Stanislao e Raimenda Casablanca consorti Escard e li signori Lanfranco ed Antonietta Casablanca consorti Beccaris, già domiciliati in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e nella conformità prescritta dall'art. 61 del vigente codice di procedura civile, per comparire avanti la detta giudicatura ed all'udienza di sabbato 10 corrente ottobre, ore 8 antimeridiane per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di esso Campofregoso, della somma di L. 356 ed interessi dal 16 aprile 1859; non che al rimborso di L. 127 19 per spese fatte quanto alli coniugi Escard e della somma di L. 938 ed interessi dalla giudiciale domanda quanto alli coniugi Beccaris.

Torino, 6 ottobre 1863.

Negri sost. Giolitti.

4498 INCANTO

dietro aumento del dodicesimo.

All'udienza del tribunale di questo circondario delli 23 corrente mese, avrà luogo l'incanto dell'infra indicato stabile già proprio di Musso Luigi di Chieri, e posto in subasta ad instanza di Anna Vergnano vedova Ramasso dello stesso luogo.

Lotto unico.

Corpo di casa civile sita in Chieri, cantone del Moretto, sezione Albussano, num. 18, composto di una grande bottega e retrobottega, con due grandi camere al disopra, di un piccolo cortile con andito dante accesso alla via del Moretto, e di un pozzo d'acqua viva.

L'incanto verrà aperto sul prezzo già offerto in aumento di L. 3575, ed alle condizioni di cui in apposito bando venale.

Torino, 5 ottobre 1863.

Giaccaria sost. Isnardi proc.

4524 CITATION

Par exploit de l'huissier Riviera en date des jours 27 et 30 septembre 1863 sur instance des sœurs Carral Marie Rosalie et Marie Antoinette, femme celle ci de Jean Laurent Mondet de qui elle est dûment autorisée, étaient assignés à comparaître par devant le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, en voie sommaire simple, dans le délai légal, les nommés Carral Antoine Joseph et Carral Marie Rosalie, dont le mari César Daniel Mondet n'a pas de domicile, de résidence ni de demeure connus, par la remission d'une copie de la citation à Carral Antoine Joseph et Carral Marie Rosalie, à leur domicile à Sarre et par le dépôt d'une copie de celle au parquet de monsieur le procureur du roi et par affiche à la porte du tribunal, quant au mari Mondet.

Les exposantes ont requis cette citation pour voir condamner Carral Joseph Antoine, à rendre compte de la gestion tutélaire exercée par lui des biens immeubles et meubles de leur père commun Carral Jean Antoine décédé à Sarre le 5 avril 1863, avec testament du 21 décembre 1861, Grognon notaire, dans le quel était assignée la quotité revenante, à un chachun des copartageants; pour obtenir le délaissement de ces biens suivant leur quotité relative, pour voir fournir leur contradictoire par les mariés Carral-Mondet.

Insertion de la présente est requise aux termes de l'art. 61 du code de procédure civile.

Aoste, 4 octobre 1863.

Favre subst. Borrel p. c.

4267 SUBASTAZIONE.

All'udienza che avrà luogo avanti il tribunale del circondario di Vercelli alle ore 9 del mattino del giorno 13 del venturo mese di novembre, sulla instanza del signor Domenico Ottina, di Quarona, si procederà alla subasta di un corpo di casa posto in Vercelli, prospiciente la via della Torre, rione Cervo, isola n. 4, di spettanza di Antonio Demarchi fu Luigi, nato a Montiglio e dimorante a Vercelli, descritto nel bando del 14 corrente mese, al prezzo offerto di L. 7000, ed alle condizioni di cui in detto bando.

Vercelli, il 22 settembre 1863.

Ferraris successore Vergnasco proc.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un quadro di pensioni, ed inserzioni giudiziarie.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.